



Rapporto di base sulle materie prime

Resoconto sull'attuazione delle raccomandazioni

26 marzo 2014

Indice

0	Premessa e mandato	3
1	Attrattiva della piazza	4
2	Trasparenza	6
2.1	Raccomandazione 3	6
2.2	Raccomandazione 4	7
2.3	Raccomandazione 5	9
2.4	Raccomandazione 6	10
2.5	Raccomandazione 7	10
2.6	Raccomandazione 8	11
2.7	Raccomandazione 9	12
3	Responsabilità delle imprese e responsabilità dello Stato	13
3.1	Raccomandazione 10	13
3.2	Raccomandazione 11	14
3.3	Raccomandazione 12	15
4	Politica dello sviluppo	16
4.1	Raccomandazione 13	16
5	Convenzioni per evitare la doppia imposizione e prezzi di trasferimento	18
5.1	Raccomandazione 14	18
6	Rischi per la reputazione	19
6.1	Raccomandazione 15	19
7	Dialogo con attori esterni alla Confederazione e piattaforma interdipartimentale	20
7.1	Raccomandazione 16 e 17	20

0 Premessa e mandato

Il 27 marzo 2013 il Consiglio federale ha preso conoscenza del Rapporto di base sulle materie prime e sottolineato l'importanza economica che questo settore riveste per la Svizzera. Secondo il rapporto pubblicato¹ la Svizzera intraprende già numerosi sforzi per garantire la competitività e l'integrità della sua piazza economica, comprendente anche il mercato delle materie prime, e sostiene le attività internazionali mirate a controllare gli effetti secondari dell'estrazione e del commercio delle materie prime. Il Consiglio federale aveva approvato le 17 raccomandazioni del rapporto, che si prefiggono di incrementare l'attrattiva della piazza economica svizzera, promuovere la trasparenza e incentivare una gestione d'impresa responsabile. Per perfezionare le condizioni quadro e ridurre i rischi esistenti – anche quelli di immagine – l'Esecutivo ha incaricato la piattaforma interdipartimentale sulle materie prime di stendere un rapporto sui progressi fatti in sede di attuazione delle raccomandazioni. È inoltre opportuno rafforzare l'impegno della Svizzera anche in altri settori, come la politica dello sviluppo, la stipula di convenzioni sulla doppia imposizione e gli accordi sullo scambio di informazioni in materia fiscale. Altro punto importante: il dialogo attivo tra l'Amministrazione federale e le parti coinvolte (Cantoni, aziende e organizzazioni non governative). Il Consiglio federale continuerà ad analizzare con attenzione e serietà i rischi e le opportunità derivanti dagli sviluppi nel settore delle materie prime.

Per ciascuna delle 17 raccomandazioni è stata elaborata una sintesi degli obiettivi raggiunti e delle tappe intermedie da quando è stato pubblicato il rapporto di base. L'attuazione delle singole raccomandazioni è di competenza di ciascun Dipartimento. Numerosi provvedimenti fanno parte integrante dei progetti in corso e non riguardano soltanto le materie prime. La piattaforma interdipartimentale sulle materie prime continuerà a essere diretta a turno dal DFAE, DFF e DEFR.

¹ Cfr. comunicato stampa del 27 marzo 2013: <http://www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msg-id=48319>.

1 Attrattiva della piazza

1.1 Raccomandazioni 1 e 2

Raccomandazione 1: *La Svizzera deve continuare a creare condizioni quadro politiche, economiche e giuridiche attrattive e affidabili, che vadano a beneficio dell'intera piazza economica e di riflesso anche del settore delle materie prime. L'obiettivo è di conservare la posizione privilegiata della Svizzera quale piazza commerciale competitiva, trasparente e socialmente responsabile, assicurando a lungo termine i contributi irrinunciabili delle società di materie prime alla creazione di valore dell'intera economia. Nell'ambito del dialogo con l'UE sull'imposizione delle imprese occorre trovare una soluzione che consolidi la competitività fiscale della piazza imprenditoriale, mantenga in equilibrio i bilanci dei Cantoni e della Confederazione e aumenti al tempo stesso i consensi internazionali.*

Raccomandazione 2: *Per principio, la Svizzera deve attuare standard multilaterali nel settore delle materie prime. Nell'ambito dell'introduzione di regolamentazioni occorre prestare attenzione affinché siano coordinate a livello multilaterale, in modo da non creare condizioni quadro sfavorevoli per le imprese svizzere rispetto ad altre piazze economiche. A livello internazionale, la Svizzera deve impegnarsi sia nell'elaborazione sia nell'attuazione di standard che assicurino pari condizioni su scala mondiale (level playing field).*

Sviluppo del settore delle materie prime

Secondo le cifre più recenti della Banca nazionale svizzera (BNS)² tra il terzo trimestre del 2012 e lo stesso periodo del 2013 le entrate dal commercio di transito sono diminuite del 5 per cento. Ciò conferma la tendenza già osservata nel 2012; anno in cui le entrate dal commercio di transito ammontavano a 19 miliardi di franchi ed erano inferiori del 3 per cento al valore degli anni 2010 e 2011 (rispettivamente di circa 20 mia. fr.)³. Secondo la BNS questo calo è riconducibile soprattutto ai prezzi più bassi delle materie prime. In virtù delle recenti cifre relative al commercio di transito, la forte crescita del settore delle materie prime svizzero si è arrestata, perlomeno temporaneamente. Nel contempo la concorrenza delle altre piazze alla quale è esposto il settore delle materie prime nazionale continua ad essere rilevante.

Condizioni quadro generali

Il Consiglio federale continuerà a impegnarsi per creare in Svizzera condizioni quadro interessanti e affidabili nell'ottica politica, economica e giuridica. Nell'allestimento e nell'attuazione di normative, ad esempio per i mercati finanziari, la Svizzera si adopera affinché sussistano pari condizioni tra piazze concorrenti. Allo stesso tempo in alcuni settori esistono anche incertezze circa l'ulteriore sviluppo delle condizioni quadro nel nostro Paese. Ad esempio, è pressoché impossibile prevedere le conseguenze a medio e lungo termine

² Bilancia svizzera dei pagamenti: stima trimestrale 3° trimestre 2013, BNS, 30 dicembre 2013.

³ Bilancia svizzera dei pagamenti 2012, BNS, agosto 2013.

dell'iniziativa «contro l'immigrazione di massa» accolta il 9 febbraio 2014 dal Popolo svizzero.

Riforma III dell'imposizione delle imprese

Il Consiglio federale ha preso conoscenza del rapporto intermedio elaborato dall'organizzazione del progetto comune del Dipartimento federale delle finanze (DFF) e della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze (CDCF) sull'indirizzo di politica finanziaria della Riforma III dell'imposizione delle imprese (pubblicato il 17.05.2013). In questo rapporto si afferma che per rafforzare il consenso internazionale del sistema svizzero d'imposizione delle imprese si raccomandano in particolare adeguamenti allo statuto fiscale cantonale con elementi di *ring fencing*. Ne sono toccate anche le imprese che operano nel settore delle materie prime a livello internazionale poiché godono spesso di uno statuto fiscale cantonale.

L'organizzazione del progetto ha concretizzato l'orientamento di politica fiscale in base a questo rapporto intermedio e ha presentato un relativo rapporto al Consiglio federale (pubblicato il 19.12.2013)⁴. Dopo che il rapporto sarà discusso dai Cantoni, entro l'estate del 2014 sarà elaborato un progetto da porre in consultazione in cui si terrà conto degli interessi della piazza economica svizzera. Il rapporto dell'organizzazione del progetto afferma, tra l'altro, che i Cantoni possono ricorrere allo strumento della diminuzione delle aliquote dell'imposta sull'utile nella misura in cui lo ritengano necessario per mantenere la loro competitività fiscale. Più il tenore delle nuove norme è restrittivo, maggiore sarà l'importanza attribuita alle riduzioni dell'aliquota dell'imposta cantonale sull'utile. Secondo l'organizzazione del progetto la decisione in merito rientra nell'autonomia cantonale.

Nel contempo, la Svizzera continua a portare avanti i colloqui con l'UE per giungere a un'intesa sotto il profilo materiale e temporale. La Svizzera ha segnalato all'UE che è disposta a esaminare adeguamenti della propria imposizione delle imprese, purché, in cambio, l'UE abbandoni le contromisure nei confronti della Svizzera e si comporti correttamente. Il 10 dicembre scorso il Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dell'UE ha espresso la volontà di prolungare il dialogo con la Svizzera sull'imposizione delle imprese e di concluderlo entro il mese di giugno del 2014. La Svizzera continua ad essere interessata a una rapida conclusione dei colloqui con un esito equilibrato.

⁴ Vedi comunicato stampa del 19 dicembre 2013: <http://www.sif.admin.ch/00488/index.html?lang=it&msg-id=51519>.

2 Trasparenza

2.1 Raccomandazione 3

Raccomandazione 3: *Il DFF dovrebbe analizzare, in collaborazione con la FINMA, l'eventuale bisogno d'intervento in relazione ai principi della IOSCO in materia di regolamentazione e vigilanza dei mercati dei derivati sulle materie prime e le conclusioni di tale esame dovrebbero confluire, nei limiti del possibile, nella revisione in corso nel settore dei derivati negoziati fuori borsa (derivati OTC). Le riforme dei mercati dei derivati OTC dovranno poi essere attuate in modo tale che le operazioni di copertura dei commercianti di materie prime siano ostacolate il meno possibile e che le imprese svizzere di materie prime non subiscano svantaggi economici rispetto alle imprese dell'UE o degli Stati Uniti.*

Il 13 dicembre 2013 il Consiglio federale ha avviato la consultazione concernente la legge sull'infrastruttura finanziaria (LInfFin) con la quale sarà attuata la riforma dei mercati dei derivati fuori borsa (cosiddetti mercati di derivati OTC)⁵. Con questa riforma s'intende rafforzare la stabilità finanziaria e garantire la competitività della piazza finanziaria svizzera. Al fine di evitare norme contraddittorie, la legge si orienta principalmente agli standard internazionali del Financial Stability Board (FSB) e al diritto comunitario. Per aumentare la trasparenza è prevista l'introduzione di un obbligo di notifica generale. Secondo l'avamprogetto della LInfFin sia gli istituti finanziari sia quelli non finanziari (tra cui quelli del settore delle materie prime) devono notificare tutte le transazioni – non solo i derivati negoziati fuori borsa ma anche quelli negoziati in borsa – in un apposito repertorio di dati sulle negoziazioni. Ciò consente, tra l'altro, di individuare meglio i rischi sistemici e gli abusi di mercato. Per quanto concerne l'obbligo di compensazione per il tramite di una controparte centrale sono previste invece determinate eccezioni. Fintanto che gli istituti non finanziari, tra cui i commercianti di materie prime, utilizzano solo derivati OTC per coprire i rischi direttamente correlati all'attività commerciale o alla gestione finanziaria o della liquidità (ad es. copertura mediante materie prime detenute fisicamente), essi non sottostanno all'obbligo di ricorrere alla controparte centrale. Solo se effettuano transazioni in derivati anche ad altri scopi e queste superano un determinato valore soglia, sussiste un obbligo di ricorrere alla controparte centrale. Tali eccezioni esistono anche nell'UE.

Inoltre, il DFF ha analizzato l'attuazione dei principi della IOSCO per la regolamentazione e la sorveglianza dei mercati dei derivati legati alle materie prime ed è giunto alla conclusione che la Svizzera con il suo quadro normativo attuale soddisfa in gran parte i principi della IOSCO, ma non soddisfa i principi concernenti il rilevamento dei dati sui derivati legati a materie prime negoziati fuori borsa. Queste esigenze possono però essere garantite con l'introduzione della LInfFin (vedi sopra). Ulteriori misure (controllo delle convenzioni con organi esteri di sorveglianza del commercio, aumento della trasparenza post-negoziazione) che permettono di aumentare la trasparenza nonché i loro vantaggi e svantaggi dovranno essere esaminati nell'ambito dell'attuazione della LInfFin e dell'emanazione delle disposizioni esecutive.

⁵ Vedi comunicato stampa del 13 dicembre 2013: <http://www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msg-id=51372>. La consultazione dura fino al 31 marzo 2014.

2.2 Raccomandazione 4

Raccomandazione 4: *Il dispositivo di lotta contro i flussi finanziari illegali deve essere riveduto regolarmente e, se del caso, adeguato ai nuovi rischi, che possono scaturire anche da fondi acquisiti illegalmente nel quadro di operazioni su materie prime. Nell'ambito dell'attuale revisione per l'attuazione delle raccomandazioni rivedute del GAFI vengono proposte misure di potenziamento del dispositivo di lotta contro il riciclaggio di denaro che contribuiscono a evitare eventuali abusi anche nel settore delle materie prime.*

Considerazioni generali

Il 4 settembre 2013 il Consiglio federale ha proposto l'accoglimento del postulato 13.3533 Fehr⁶ «Flussi finanziari sleali e illeciti provenienti da Paesi in sviluppo» ed è disposto a presentare un rapporto che illustri in una visione globale di questa tematica e dei relativi lavori. Nel suo parere il Consiglio federale afferma che, nella lotta contro i flussi finanziari illegali, assumono una grande importanza le condizioni quadro che caratterizzano i Paesi di provenienza. Nel contempo sono sollecitati anche i Paesi in cui confluiscono mezzi finanziari illeciti e illegali. La Svizzera si prefigge pertanto di impedire siffatti flussi finanziari con misure concrete (lotta contro il riciclaggio di denaro, l'evasione e l'elusione fiscale, la corruzione e l'accettazione di fondi dei potentati come pure attuazione delle raccomandazioni formulate nel Rapporto di base sulle materie prime). Il postulato non è stato ancora trattato in Parlamento.

Lotta contro il riciclaggio di denaro

Il 13 dicembre 2013 il Consiglio federale ha licenziato e trasmesso all'attenzione del Parlamento il messaggio sul nuovo progetto di legge concernente l'attuazione delle Raccomandazioni rivedute del Gruppo d'azione finanziaria (GAFI). Questo progetto permetterà di combattere in modo più efficace il riciclaggio di denaro completando l'attuazione in Svizzera delle norme internazionali⁷.

La revisione delle raccomandazioni del GAFI nel 2012 ha interessato la regolamentazione internazionale in materia di lotta contro la criminalità finanziaria sotto diversi aspetti. Secondo la Raccomandazione 1 del GAFI, ora i Paesi devono valutare sistematicamente i loro rischi legati al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo e su questa base devono stabilire dei dispositivi che permettano di attenuare efficacemente questi rischi. L'attuazione delle norme internazionali deve quindi essere accompagnata da una valutazione periodica di tutti i rischi a livello nazionale. A tal fine il Consiglio federale ha intensificato il coordinamento in seno all'Amministrazione federale in materia di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, creando un gruppo di lavoro interdipartimentale sotto l'egida del DFF. I lavori operativi di questo gruppo inizieranno nel 2014. Una valutazione nazionale dei rischi permetterà alla Svizzera di ottimizzare il suo dispositivo, rafforzandolo nei settori con un alto potenziale di rischio e alleggerendolo nei settori con un basso potenziale di

⁶ Vedi http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20133533. Con riferimento al postulato 13.3533 Fehr, il 20 novembre 2013 il Consiglio federale ha anche proposto l'accoglimento del postulato 13.3848 Ingold «Afflusso di denaro non dichiarato proveniente dai Paesi in sviluppo». Neppure questo postulato è stato ancora trattato in Parlamento: http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20133848.

⁷ Vedi comunicato stampa del 13 dicembre 2013: <http://www.sif.admin.ch/dokumentation/00513/00772/index.html?lang=it&msg-id=51377>.

rischio. La revisione delle norme del GAFI ha inoltre precisato i requisiti relativi alla trasparenza delle persone giuridiche e dei costrutti giuridici, agli obblighi di diligenza degli intermediari finanziari (segnatamente le norme per l'identificazione delle persone politicamente esposte o degli aventi economicamente diritto) e alla collaborazione internazionale. Le modifiche legislative proposte nel messaggio del Consiglio federale del 13 dicembre 2013 prevedono, di conseguenza, una precisazione degli obblighi di diligenza degli intermediari finanziari e l'introduzione di misure di trasparenza a livello delle società che contribuiscono a lottare più efficacemente contro gli abusi nel settore delle materie prime e del loro commercio.

Blocco e restituzione dei valori patrimoniali di provenienza illecita di persone straniere politicamente esposte

È in elaborazione un avamprogetto per una nuova legge che disciplini il blocco, in via cautelativa, dei valori patrimoniali di persone politicamente esposte (legge federale concernente il blocco e la restituzione dei valori patrimoniali di provenienza illecita di persone straniere politicamente esposte). L'avamprogetto di legge riprende la prassi attuale e le basi legali esistenti, disciplinando in un unico atto normativo tutte le questioni riguardanti il blocco, la confisca e la restituzione dei valori patrimoniali di provenienza illecita dei potentati stranieri. Contiene disposizioni che configurano la possibilità, in virtù del diritto amministrativo, di confiscare e restituire gli averi dei potentati e prevede altresì la possibilità di adottare provvedimenti mirati per sostenere gli Stati di provenienza dei fondi a ottenere la restituzione dei valori patrimoniali di origine illecita trasferiti all'estero.

Lotta contro la corruzione

La Svizzera è attiva nella lotta contro la corruzione a livello mondiale e si è dotata di un quadro normativo ratificando le tre principali convenzioni internazionali vigenti⁸. Inoltre, è sottoposta regolarmente alle valutazioni *inter pares*, le cosiddette *peer review*. Per rafforzare ulteriormente le disposizioni penali relative al reato di corruzione, nel maggio 2013 il Consiglio federale ha inviato in consultazione un avamprogetto in cui si prevede che la corruzione privata venga perseguita d'ufficio e non più su querela di parte come avviene attualmente. Le modifiche legislative proposte consentiranno inoltre di attuare alcune delle raccomandazioni formulate dal GRECO (Gruppo di Stati contro la corruzione) nel suo rapporto sulla Svizzera adottato nel 2011.⁹ Nel marzo 2014 la Svizzera ha presentato all'OCSE il suo rapporto scritto di verifica della terza fase, nel quale ha illustrato i progressi compiuti nell'attuazione delle raccomandazioni che le sono state formulate nel quadro dell'ultima valutazione, in particolare quelle riguardanti la pubblicazione dei procedimenti penali in corso e delle sanzioni applicate, la lotta contro il riciclaggio di denaro e il controllo delle imprese a rischio di corruzione da parte di agenti pubblici stranieri.

Nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, la Svizzera si batte per un processo di verifica più trasparente e per un coinvolgimento più massiccio della società civile. Nel novembre 2013, in occasione della Conferenza degli Stati che hanno

⁸ Nel 2000, la Convenzione dell'OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali; nel 2006, la Convenzione penale sulla corruzione (GRECO); nel 2009, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione.

⁹ Cfr. anche https://www.bj.admin.ch/content/dam/data/kriminalitaet/korruption_greco/grecoberichte/ber-iii-2011-4f-thema1-i.pdf.

aderito alla Convenzione dell'ONU contro la corruzione, la Svizzera ha in quest'ottica presentato, insieme a Cile, Messico, El Salvador e Norvegia, una risoluzione che postula la pubblicazione dei rapporti finora confidenziali dei singoli Paesi, un maggiore coinvolgimento della società civile e del settore privato, un dibattito di fondo sui singoli rapporti stilati dai Paesi e l'instaurazione di un meccanismo di *follow-up*. Da qui è maturata la decisione di invitare gli Stati membri a elaborare proposte migliorative del meccanismo di verifica in vista della prossima Conferenza degli Stati che si terrà in Russia nel 2015.

Queste misure, che nel loro insieme contribuiscono a rafforzare le responsabilità degli Stati e del settore privato in materia di lotta contro la corruzione, si applicano anche al settore dell'estrazione e del commercio delle materie prime.

Cooperazione allo sviluppo

Rafforzare l'assetto macroeconomico dei Paesi in via di sviluppo e lottare contro i flussi finanziari illegali: è questo il contributo della Svizzera per la cooperazione allo sviluppo. Gli assi di intervento sono quattro: (i) aiuterà a elaborare e attuare legislazioni nazionali forti appoggiandosi al fondo fiduciario del FMI per la prevenzione del riciclaggio dei proventi illeciti e del finanziamento del terrorismo (AML/CFT) e al programma globale dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta alla droga e al crimine (UNODC) contro il riciclaggio di denaro, i proventi da attività criminali e il finanziamento del terrorismo (GPML); recentemente la Svizzera ha stanziato 5 milioni di franchi per la nuova fase del fondo fiduciario (2014-19). ii) rafforzare le autorità fiscali nazionali per favorire la trasparenza e allentare la pressione fiscale sulle imprese; in questo modo si riduce il cono d'ombra della corruzione, nonché il numero di reati fiscali (cfr. anche la raccomandazione 13 sulle ultimissime attività in materia di fisco e sviluppo). iii) La Svizzera, inoltre, sostiene anche la solidità e la trasparenza delle finanze pubbliche, che lo Stato deve gestire con meccanismi chiari e democratici tali da ridurre i flussi finanziari derivanti da pratiche fraudolente. iv) Infine, i sostegni erogati alle organizzazioni della società civile contribuiscono indirettamente a promuovere una migliore presentazione dei conti.

2.3 Raccomandazione 5

Raccomandazione 5: *La Svizzera deve sostenere attivamente la discussione in seno all'OCSE sulle possibilità di contenimento dell'evasione fiscale ed esaminare l'attuazione dei risultati in Svizzera. È altresì importante che siano rispettati i principi giuridici fondamentali e garantite pari condizioni nella concorrenza fiscale e in materia di sussidi.*

Il 19 luglio 2013 l'OCSE ha pubblicato il progetto BEPS (Base Erosion and Profit Shifting – «erosione della base imponibile e trasferimento degli utili») cui il G20, in occasione dell'incontro dei ministri delle finanze svoltosi a Mosca il 20 luglio 2013, ha garantito il suo pieno sostegno. Nel frattempo l'OCSE ha avviato i relativi lavori. La Svizzera è rappresentata in diversi gruppi di lavoro ed è attivamente impegnata nei dibattiti. Anche i Paesi emergenti e determinati Paesi in sviluppo partecipano ai lavori dell'OCSE. Il piano, che comprende 15 azioni, si prefigge in particolare di fare in modo che gli utili siano tassati nel luogo in cui viene esercitata effettivamente l'attività economica, che sia impedita una pianificazione fiscale aggressiva e che siano evitate le non imposizioni internazionali. Le prime misure concrete sono attese nel secondo semestre del 2014, mentre i risultati di tutte le azioni dovrebbero essere disponibili entro il 2015. Questi risultati dovranno essere in seguito attuati. Alla luce

degli interessi molto diversi dei Paesi che partecipano al progetto, le misure e i risultati possibili sono ancora difficili da prevedere.

2.4 Raccomandazione 6

Raccomandazione 6: *Le iniziative del G20 volte ad aumentare la trasparenza sui prezzi e sui volumi nei mercati fisici delle materie prime vanno sostenute in sede multilaterale.*

Nel 2013 la Svizzera è stata invitata dalla presidenza russa al «G20 Finance Track» e in questo modo ha potuto partecipare direttamente al processo del G20 su questioni attinenti al settore finanziario e a quello delle materie prime. Il 28 maggio 2013, su richiesta della presidenza russa, il DFF ha organizzato a Ginevra un «Expert Outreach Seminar» del G20 che ha riunito rappresentanti dei ministeri delle finanze e dell'energia dei Paesi del G20, del settore delle materie prime e di organizzazioni internazionali per discutere le opzioni per aumentare la trasparenza dei mercati fisici delle materie prime. L'occasione ha favorito lo scambio tra i rappresentanti dei governi e del settore privato. Nel contempo, con questo contributo a livello internazionale la Svizzera ha confermato il suo sostegno attivo a favore di una maggiore trasparenza sul mercato delle materie prime. Il nostro Paese si è impegnato in tal senso anche in occasione dell'incontro dell'Energy Sustainability Working Group (ESWG) del G20. Tuttavia, finora la richiesta di avere mercati delle materie prime più trasparenti non è stata appoggiata da tutti i Paesi determinanti del G20. La Svizzera si adopererà ulteriormente nell'ambito dei suoi contatti con i Paesi del G20 e nei forum multilaterali affinché sia aumentata la trasparenza.

2.5 Raccomandazione 7

Raccomandazione 7: *La Svizzera deve rafforzare il suo impegno a sostegno della Extractive Industries Transparency Initiative (EITI) e adoperarsi per aumentarne l'efficacia. In particolare deve sostenere le proposte di riforma della EITI in discussione attualmente. Esse riguardano tra l'altro la rendicontazione sugli afflussi di finanze a livello di progetti e sulle vendite delle società petrolifere nazionali a imprese commerciali (con sede anche in Svizzera). Con la dichiarazione dei contratti di estrazione conclusi tra governi e grandi società di materie prime si vuole inoltre promuovere la trasparenza contrattuale, nel rispetto delle informazioni commercialmente sensibili.*

Il 22 maggio 2013 il consiglio di amministrazione EITI (detto anche Board) ha formalmente approvato il nuovo standard EITI, con il sostegno della Svizzera. Questo nuovo dispositivo verte sulla presentazione dei conti del settore estrattivo e la ripartizione dei ricavi e prevede informazioni supplementari, che devono essere pertinenti, attendibili e utilizzabili. Si tratta di: (i) rendiconto dei flussi finanziari a livello di progetto, (ii) versamenti subnazionali, (iii), dichiarazione delle vendite delle imprese petrolifere nazionali ad aziende commerciali e (iv) pubblicazione delle licenze e dei contratti.

Il 23 maggio 2013 la Svizzera, Paese donatore, è stata riconfermata per un altro anno nel CdA dell'EITI: nel Board siedono 20 consiglieri, tre dei quali rappresentano i Paesi donatori. Fino al mese di luglio 2014 la Svizzera rappresenterà un gruppo di 5 Stati (Svizzera, Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi) e la Commissione europea e si impegnerà

attivamente per l'attuazione efficiente del dispositivo EITI. A tutt'oggi 25 Paesi hanno ottenuto la certificazione EITI («EITI compliant»), per altri 16 il processo è in corso («EITI candidate»). I rapporti EITI pubblicati sinora dai Paesi implementatori coprono 192 anni fiscali e oltre 1,2 bilioni di dollari US tra pagamenti/redditi.

Il 16 gennaio 2014 la Svizzera ha chiesto alla segreteria EITI di organizzare sul proprio territorio il prossimo incontro dell'EITI Board (8/9 luglio 2014). La decisione non è ancora stata presa.

2.6 Raccomandazione 8

Raccomandazione 8: *Occorre chiarire l'impatto sul settore svizzero delle materie prime di un'eventuale introduzione di prescrizioni in materia di trasparenza – analogamente a quelle adottate dagli Stati Uniti e dall'UE – e valutare l'opportunità di elaborare un progetto da porre in consultazione. La Svizzera deve inoltre impegnarsi a livello internazionale a favore di uno standard globale che preveda, nei limiti del possibile, le stesse disposizioni chiare in materia di trasparenza per tutte le imprese estrattive.*

Il 29 maggio 2013 il Consiglio federale ha raccomandato di accogliere il postulato 13.3365/10 della Commissione della politica estera del Consiglio nazionale. Il postulato chiede, in riferimento all'attuazione della raccomandazione 8, di esaminare se tali disposizioni potrebbero essere applicate a tutto il settore svizzero delle materie prime (sia alle imprese quotate in borsa che a quelle non quotate e sia alle attività di estrazione che a quelle commerciali). Invita inoltre il Consiglio federale a determinare come intende adoperarsi in favore di norme globali in materia di trasparenza. L'11 giugno 2013 il postulato è stato accolto dal Consiglio nazionale.

Nella risposta al postulato, il Consiglio federale ha sottolineato che le regolamentazioni vanno introdotte in maniera coordinata sul piano internazionale (standard multilaterali), in modo da non creare condizioni quadro sfavorevoli per le imprese svizzere rispetto ad altre piazze economiche rilevanti (cfr. raccomandazione 2). L'analisi verterà in particolare sul campo di applicazione di nuove disposizioni in materia di trasparenza, tenendo conto dei vari aspetti, compreso il contesto internazionale.

È previsto che il Consiglio federale approverà il rapporto in adempimento del postulato (e quindi anche della raccomandazione 8) a metà 2014. I rispettivi lavori sono in corso presso il DFGP, quale dipartimento responsabile.

¹⁰ Cfr. parere del Consiglio federale relativo al postulato 13.3365 della CPE-N:
http://www.parlament.ch/i/suche/Pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20133365

2.7 Raccomandazione 9

Raccomandazione 9: *La Svizzera deve continuare a impegnarsi a favore di iniziative multilaterali volte ad aumentare la trasparenza sui flussi di prodotti – come la OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas – e ad attuarne gli standard. Con la «Better Gold Initiative», quest’anno deve inoltre avviare la prevista catena di creazione di valore per un oro estratto e commercializzato in modo equo e sostenibile. Anche una ripartizione della statistica svizzera del commercio di oro per Paese, raccomandabile in via di principio, aumenterebbe la trasparenza in questo settore. Il gruppo di lavoro istituito dal DFF dovrà elaborare proposte concrete sulla pubblicazione di statistiche.*

OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains

La Svizzera, insieme all’UE e al Canada, sostiene e finanzia l’attuazione della «OECD Due Diligence Guidance for Responsible Supply Chains of Minerals from Conflict-Affected and High-Risk Areas» (OECD Guidance). Nell’agosto 2013 la Svizzera ha autorizzato un ulteriore stanziamento per finanziare i lavori dell’OCSE per attuare la direttiva. La Svizzera, inoltre, è membro del «Multistakeholder Group», che dirige questo processo OCSE, e partecipa all’incontro semestrale di tutti i portatori di interesse, l’ultimo dei quali si è tenuto nel novembre 2013 a Kigali (Ruanda). L’Amministrazione federale utilizza diversi canali per sensibilizzare le aziende svizzere alla direttiva OCSE, ad esempio contatti regolari con gli esponenti dell’economia, interventi in sede di conferenze o i suoi siti internet¹¹. Sempre nel quadro dell’OCSE la Svizzera partecipa al «Policy Dialogue on Natural Resource-Based Development», finalizzato a sfruttare meglio i giacimenti di materie prime per lo sviluppo dei Paesi ricchi di risorse.

Better Gold Initiative

Nell’ottobre 2013 la Svizzera ha lanciato la «Better Gold Initiative», frutto di un accordo pubblico-privato con la «Swiss Better Gold Association»¹². L’iniziativa punta a creare un mercato per l’oro proveniente da miniere medio-piccole ed estratto secondo criteri sostenibili, potenziare l’offerta di questo tipo di oro, rafforzare gli standard facoltativi di sviluppo sostenibile e raggruppare tutti gli attori della catena di produzione del valore. Attualmente l’oro prodotto in conformità con lo sviluppo sostenibile proviene dal Perù; sono in corso discussioni per estendere il programma alla Colombia e al Ghana.

Kimberley Process

L’applicazione svizzera del sistema di certificazione Kimberley è stata analizzata nel quadro del «Kimberley Peer Review Mechanism». Secondo il rapporto pubblicato a fine 2013, la Svizzera ottempera ai requisiti del sistema di certificazione e ha attuato gran parte delle raccomandazioni della prima visita di controllo (2004).

¹¹ Cfr. anche <http://www.seco.admin.ch/themen/00645/05107/05109/index.html?lang=it> e <http://www.seco.admin.ch/themen/00513/00527/01213/index.html?lang=it>.

¹² Cfr. <http://www.seco-cooperation.admin.ch/themen/05404/05405/05406/05411/index.html?lang=de>.

Statistiche del commercio dell'oro

In base al rapporto di un gruppo di lavoro¹³ costituito da rappresentanti del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), della Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI), della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e dell'Amministrazione federale delle dogane (AFD), il 13 dicembre 2013 il Consiglio federale ha deciso che dal 1° gennaio 2014 saranno pubblicate le importazioni e le esportazioni di oro e argento in lingotti nonché di monete e dal 1° gennaio 2015 saranno integrate nelle statistiche del commercio esterno. In queste statistiche le importazioni e le esportazioni di questi prodotti saranno suddivise per Paese. Con la modifica della prassi la Svizzera rispetta i vigenti standard internazionali per la pubblicazione delle statistiche del commercio esterno.

Per quanto concerne la pubblicazione dei dati storici (1981-2013), il DFF è stato incaricato dal Consiglio federale di elaborare proposte entro la fine del mese di novembre del 2014 in collaborazione con il DFAE e il Dipartimento dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR).

3 Responsabilità delle imprese e responsabilità dello Stato

3.1 Raccomandazione 10

Raccomandazione 10: *La Svizzera deve proseguire il suo impegno nell'ambito della promozione della gestione aziendale responsabile e intensificare il dialogo multilaterale del DFAE e del DEFR sulle linee guida dell'ONU per l'economia e i diritti dell'uomo. In adempimento del postulato von Graffenried «Una strategia Ruggie per la Svizzera» (12.3503)¹⁴ occorre fare il punto della situazione, identificare le lacune e definire le misure necessarie per attuare le linee guida dell'ONU. Nell'ambito di una gestione aziendale responsabile, le imprese svizzere devono rispettare obblighi di diligenza a livello di diritti dell'uomo e ambiente e adottare misure che minimizzino i rischi e contribuiscano a un'immagine positiva delle imprese e della piazza economica svizzera – in particolare negli Stati fragili. Essendo un'importante piazza per il commercio di materie prime, la Svizzera deve impegnarsi a favore della responsabilità d'impresa anche nell'ambito del commercio e non soltanto del settore particolarmente sensibile dell'estrazione.*

Il DFAE e la SECO hanno avviato i lavori di attuazione del postulato von Graffenried (12.3503) il 24 giugno 2013, nel quadro di una riunione interdipartimentale. Nei mesi successivi, sino a fine 2013, è stato fatto il punto della situazione, raccogliendo informazioni sugli strumenti e sulle iniziative esistenti in materia di attuazione delle linee guida dell'ONU, poi consolidate per fine febbraio 2014.

¹³ Vedi comunicato stampa del 13 dicembre 2013:
<http://www.news.admin.ch/dokumentation/00002/00015/index.html?lang=it&msg-id=51380>.

¹⁴ Cfr. parere del Consiglio federale al postulato 12.3503 von Graffenried:
http://www.parlament.ch/i/suche/pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20123503.

Il gruppo di lavoro interdipartimentale ha deciso di affidare a un esperto esterno l'incarico di consultare le parti interessate in vista dell'elaborazione di una strategia. Il quadro di riferimento del mandato è stato discusso tra i partecipanti alla riunione e nell'ottobre 2013 il mandato è stato conferito alla Fondazione svizzera per la pace swisspeace. Sino a fine febbraio 2014 swisspeace ha tenuto consultazioni con le imprese, le associazioni dell'economia, i sindacati, le ONG e le istituzioni scientifiche allo scopo di chiarire come giudichino lo stato di attuazione delle linee guida dell'ONU e quali priorità definirebbero nella strategia di attuazione di tali linee.

Il 30 agosto 2013, in occasione della ripresa del dialogo multilaterale in materia di economia e diritti dell'uomo, le parti interessate sono state informate sulla procedura pianificata. La prossima tornata del dialogo multilaterale è in programma per fine marzo 2014.

Sulla base della valutazione interna e della relazione di swisspeace sulle consultazioni con le parti interessate, l'Amministrazione federale sta verificando l'esistenza di eventuali lacune e mettendo a fuoco gli interventi necessari, definendo opportune misure da integrare in una strategia. I lavori sui contenuti dovrebbero concludersi nel settembre 2014, affinché nel dicembre 2014 il Consiglio federale possa approvare il rapporto in adempimento del postulato 12.3503.

Da marzo 2013 la Svizzera presiede nuovamente, per un anno, l'iniziativa promotrice dei «Principi volontari sulla sicurezza e i diritti dell'uomo». L'obiettivo principale della presidenza svizzera è rafforzare l'implementazione sul campo di questi principi e responsabilizzare i promotori e i partecipanti all'iniziativa. In quest'ottica, la Svizzera ha di recente promosso con successo la negoziazione di una strategia 2013–2016 a favore dei «Principi volontari». La strategia prevede l'elaborazione di misure facoltative per verificare l'attuazione dei principi volontari da parte dei partecipanti all'iniziativa nonché un'analisi delle complementarità tra i Principi volontari e i Principi guida su imprese e diritti dell'uomo delle Nazioni Unite. La strategia è attualmente al vaglio dei partecipanti e i meccanismi di verifica saranno approvati nell'assemblea plenaria di marzo 2014.

Il DFAE sostiene l'Accademia di diritto internazionale umanitario e di diritti dell'uomo a Ginevra nella creazione di una banca dati per l'identificazione a livello mondiale delle zone di conflitto, che aiuti l'industria mineraria a individuare le zone che richiedono un'attenzione particolare quanto all'obbligo d'esercizio della dovuta diligenza.

3.2 Raccomandazione 11

Raccomandazione 11: *Un gruppo di lavoro deve elaborare, assieme a rappresentanti degli attori interessati (segnatamente i Cantoni, le ONG e le imprese), proposte di standard (compresi i meccanismi di attuazione) in materia di Corporate Social Responsibility per il commercio di materie prime. Sulla base di tali proposte dovrà essere esaminata la presentazione di iniziative e direttive internazionali, che tengano conto segnatamente anche delle ripercussioni ecologiche, in seno a organismi internazionali adeguati.*

Nel quadro dell'attuazione della raccomandazione 11, l'università di San Gallo è stata incaricata di redigere un documento di lavoro che illustri gli standard e le buone prassi di responsabilità sociale (RSI) a livello di imprese di commercio e che metta in luce le lacune e le opportunità di miglioramento.

Al termine del lavoro di redazione da parte dell'università di San Gallo, il DFAE e la SECO hanno organizzato tre sessioni di lavoro all'attenzione delle parti interessate: le organizzazioni non governative (ONG), i rappresentanti delle imprese di commercio e i rappresentanti delle autorità cantonali responsabili. Gli incontri con i rappresentanti del settore privato (associazioni professionali e una decina di imprese) e le ONG (una decina di ONG svizzere operanti nel settore) si sono svolti rispettivamente nell'ottobre 2013 e nel gennaio 2014. Gli incontri, organizzati dal DFAE e dalla SECO con la partecipazione dell'università di San Gallo, permetteranno di raccogliere, in uno scambio costruttivo, le idee e i commenti delle parti coinvolte, allo scopo di pianificare il prosieguo dei lavori di attuazione della raccomandazione 11. È prevista una sessione riepilogativa delle proposte formulate dai tre gruppi interessati, in cui si tratterà il cammino in vista della definizione degli standard e dei principi guida idonei per le imprese di commercio. Al riguardo è essenziale che gli attori interessati concertino insieme le condizioni quadro, il modo di procedere e l'obiettivo della raccomandazione 11. L'Amministrazione federale offre il proprio sostegno e coordina il processo.

3.3 Raccomandazione 12

Raccomandazione 12: *In base al rapporto di diritto comparato (postulato 12.3980) bisognerà esaminare se, alla luce del contesto internazionale, sia necessario intervenire nella legislazione svizzera.*

Il rapporto di diritto comparato chiesto dalla Commissione della politica estera del Consiglio nazionale (postulato 12.3980 «Rapporto di diritto comparato. Meccanismi di diligenza in materia di diritti umani e di ambiente per le attività di imprese svizzere all'estero»¹⁵) deve illustrare se ed eventualmente come i consigli di amministrazione in altri Paesi paragonabili alla Svizzera sono tenuti per legge a istituire meccanismi di diligenza in materia di diritti umani e di ambiente per tutte le attività della propria impresa all'estero. In base a tale studio s'intende indicare le soluzioni appropriate che la Svizzera potrebbe adottare coordinandosi con altri Stati e organizzazioni internazionali.

Nell'autunno 2013 l'UFG ha stilato una prima bozza del rapporto in adempimento del postulato. La perizia dell'Istituto svizzero di diritto comparato ISDC del 6 settembre 2013 costituirà l'allegato di tale rapporto. Prossimamente il Consiglio federale discuterà la proposta congiunta del DFGP e del DFAE.

¹⁵ Cfr. parere del Consiglio federale al postulato 12.3980 della CPE-N:
http://www.parlament.ch/i/suche/Pagine/geschaefte.aspx?gesch_id=20123980

4 Politica dello sviluppo

4.1 Raccomandazione 13

Raccomandazione 13: *Conformemente alla politica attuata finora dal Consiglio federale dovrà essere presa in considerazione la conclusione di TIEA con Paesi in via di sviluppo, anche se in presenza di interessi economici e allo scopo di evitare la doppia imposizione è preferibile la conclusione di CDI. Le CDI e i TIEA esplicano tutti i loro effetti solo se il Paese partner dispone di capacità statali corrispondenti.*

Da quando è stato pubblicato il rapporto di base, la Svizzera ha preparato, lanciato o rafforzato in modo mirato iniziative mondiali, regionali e bilaterali. L'accento è stato posto in particolare sul rafforzamento della rendicontazione, la lotta alla corruzione, il fisco e lo sviluppo. I progetti vengono realizzati sotto l'egida della DSC e della SECO.

Iniziative mondiali e assi d'intervento prioritari

La DSC si sta adoperando per attuare la raccomandazione 13 con un programma esteso a tutta la DSC. Il periodo in esame è stato contrassegnato soprattutto da una fase di chiarimenti e preparativi. Il 2014 segnerà l'avvio di diverse attività e la pubblicazione dei primi risultati.

La DSC intende promuovere la trasparenza mediante una migliore rendicontazione nel settore delle materie prime in tutto il mondo e si sta adoperando per avviare una collaborazione con il Revenue Watch Institute (RWI), l'organizzazione internazionale non governativa che promuove gli standard di governance per la gestione di petrolio, gas e minerali. La partnership si prefigge una maggior sistematicità nella raccolta, analisi e divulgazione di dati accessibili riguardanti l'estrazione e il commercio di materie prime, tratti ad esempio da resoconti aziendali, rendicontazioni del processo EITI, documenti governativi. Lo scopo è di far capire meglio le lacune che esistono in materia di governance nei Paesi in via di sviluppo e le possibilità a disposizione degli attori locali (ONG, media, parlamenti o enti governativi) per utilizzare le materie prime disponibili nel rispetto dei principi democratici. Ove necessario, questi lavori saranno affiancati da impegni specifici in regioni prescelte o nei Paesi prioritari della DSC.

Per quanto riguarda la lotta alla corruzione, la DSC ha potenziato le proprie risorse umane anche per tenere maggiormente conto della tematica delle materie prime. Si tratta soprattutto di intensificare sul posto i provvedimenti di prevenzione e anticorruzione applicando gli standard internazionali e rafforzando gli attori a livello mondiale e locale. Le attività in tal senso, come i contributi a Transparency International, all'International Center on Asset Recovery (ICAR) e alla Banca mondiale (StAR – Stolen Asset Recovery), sono state verificate per contrastare ancor più le forme di corruzione legate all'estrazione e al commercio. Sono anche in corso chiarimenti a proposito di un sostegno supplementare ad altri programmi mondiali (come l'UNDP [United Nations Development Programme] o quelli della Banca mondiale) che mirano a rafforzare le istituzioni locali nella lotta alla corruzione.

A livello mondiale la SECO ha soprattutto portato avanti le iniziative già esistenti. Merita di essere citato il comitato di pilotaggio del fondo fiduciario del FMI, sostenuto dalla SECO, che amministra i ricavi derivanti dall'estrazione di materie prime e che nel giugno 2013 si è riunito

a Berna sotto la presidenza della Svizzera. Grazie al sostegno del fondo è stato possibile, tra le altre cose, fare importanti progressi nel rafforzare il regime fiscale in Guinea e Mozambico oppure l'amministrazione fiscale in Mongolia. La SECO si è fortemente impegnata nel fondo fiduciario per sviluppare e diffondere degli indici accettati in tutto il mondo che misurano la governance dei ricavi generati dalle materie prime. In futuro ciò contribuirà ad analizzare con obiettività e a migliorare le legislazioni e gli accordi istituzionali riguardanti i ricavi delle materie prime.

Da quando il rapporto è stato pubblicato, la SECO si è focalizzata sul tema del fisco e dello sviluppo. Nel quadro dell'attuale collaborazione con l'OCSE è stato elaborato un questionario relativo all'applicazione di «Transfer Pricing Standards» nel settore delle materie prime che consente ai Paesi in via di sviluppo di rilevare i ricavi con efficienza ed esattezza. Grazie al sostegno fornito dalla SECO al FMI e in collaborazione con l'AFC sta per essere sviluppato un nuovo metodo per misurare la performance delle amministrazioni fiscali. Ciò consentirà di dare un'impostazione più strategica ai futuri progetti strategici e dunque di rafforzare in modo più mirato le capacità nei Paesi in via di sviluppo. Per incentivare lo scambio regionale e il sostegno reciproco tra le amministrazioni fiscali, la SECO ha lanciato due nuove partnership, una con il Forum delle amministrazioni fiscali africane e l'altra con il Centro interamericano delle amministrazioni fiscali. Sono previsti corsi di formazione e consulenze tecniche per gli Stati membri allo scopo di incoraggiare l'efficienza e la modernizzazione del prelievo fiscale.

Iniziative regionali

Oltre alla prevista collaborazione della DSC con il RWI, attualmente la SECO sta preparando un sostegno per un centro regionale del RWI in Azerbaigian, finalizzato a rinforzare la rendicontazione del governo sulle materie prime in Asia centrale e nel Caucaso. Tra le attività previste figurano le formazioni di parlamentari, giornalisti e ONG. Il progetto è complementare all'attuazione dello standard EITI. Dopo la fase test di due anni è previsto di estendere la collaborazione ad altri Paesi prioritari della SECO.

Iniziative bilaterali

Le attività della DSC mirano a migliorare la trasparenza e la rendicontazione anche a livello bilaterale, rinforzando in particolare gli attori non statali. In proposito è fondamentale seguire in tutti i contesti un approccio programmatico sensibile ai conflitti e coinvolgere sin dall'inizio tutte le parti in causa (governi, società civile, settore privato, ecc.). È altrettanto importante impostare i progetti e programmi nel settore delle materie prime alla luce delle relazioni bilaterali della Svizzera con questi Paesi. Attualmente sono allo studio impegni in diverse regioni dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina. A breve, in particolare, dovrebbero essere prese decisioni in tal senso riguardanti la Bolivia e il Mali. La DSC sta valutando eventuali programmi anche nel caso dell'industria afgana delle materie prime e si impegnerà in particolar modo per creare le condizioni quadro di un utilizzo socialmente responsabile delle materie prime. La DSC può basarsi su programmi già in corso, alcuni dei quali magari da potenziare, e sulle esperienze raccolte. Si tratta più precisamente di iniziative nell'Africa orientale e meridionale e in Burkina Faso (nel quadro dell'aiuto al bilancio finanziato dalla SECO) o del programma in corso in Mongolia che punta allo sfruttamento sostenibile delle risorse. Il progetto bilaterale della SECO in Ghana (fisco) è stato ampliato e ora copre anche la gestione dei ricavi generati dall'estrazione delle materie prime.

5 Convenzioni per evitare la doppia imposizione e prezzi di trasferimento

5.1 Raccomandazione 14

Raccomandazione 14: *Conformemente alla politica attuata finora dal Consiglio federale dovrà essere presa in considerazione la conclusione di TIEA con Paesi in via di sviluppo, anche se in presenza di interessi economici e allo scopo di evitare la doppia imposizione è preferibile la conclusione di CDI. Le CDI e i TIEA esplicano tutti i loro effetti solo se il Paese partner dispone di capacità statali corrispondenti.*

La politica del Consiglio federale descritta nella raccomandazione 14 continua ad essere valida. Nei mesi di agosto e settembre del 2013 la Svizzera ha firmato i primi TIEA con l'Isola di Man, Guernsey e Jersey che sono stati sottoposti per approvazione alle Camere federali mediante messaggio. Nel mese di marzo del 2014 è stato pure firmato un TIEA con Andorra e la Groenlandia. Di recente è poi stato parafato un TIEA con le Seicelle e San Marino. Inoltre, sono parimenti state parafate o firmate Convenzioni per evitare la doppia imposizione (CDI) contenenti una clausola sullo scambio di informazioni secondo lo standard dell'OCSE con Paesi emergenti e in sviluppo; ad esempio, con la Cina, è stata firmata una Convenzione per evitare le doppie imposizioni in conformità con lo standard internazionale (la CDI esistente non conforme allo standard dell'OCSE è datata 27.09.1991). Nel 2013 la Svizzera ha potuto parafare una CDI conforme allo standard internazionale con l'Argentina, il Ghana, l'Ucraina e l'Uzbekistan (benché con gli ultimi tre Stati sia già in vigore anche una CDI non conforme allo standard dell'OCSE)¹⁶. Nell'ottica di un'attuazione della politica svizzera in materia di assistenza amministrativa dovranno essere concluse altre CDI o TIEA con Paesi emergenti e in sviluppo¹⁷. In futuro il Consiglio federale intende applicare lo standard internazionale in materia di scambio di informazioni anche alle CDI che non sono ancora state adeguate a tale standard. Esso ha incaricato il DFF di preparare un progetto in tal senso.¹⁸ Con questo progetto, con la Convenzione multilaterale dell'OCSE e del Consiglio d'Europa sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale firmata il 15 ottobre 2013 e con il proseguimento dei lavori di revisione delle CDI il Consiglio federale sottolinea la sua volontà di attuare rapidamente lo standard dell'OCSE sull'assistenza amministrativa in materia fiscale.

¹⁶ Vedi in merito la panoramica aggiornata sulle CDI e i TIEA della Svizzera al sito <http://www.sif.admin.ch/themen/00502/00899/index.html?lang=it>.

¹⁷ Vedi in merito anche il rapporto del Consiglio federale «Vor- und Nachteile von Informationsabkommen mit Entwicklungsländern» (disponibile in tedesco e francese) concernente i vantaggi e gli svantaggi di un accordo sullo scambio d'informazioni con i Paesi in via di sviluppo, elaborato in adempimento del postulato 10.3880 depositato il 1° ottobre 2010 dalla Commissione dell'economia e dei tributi CN e contenente anche risposte alle domande supplementari poste dalla stessa Commissione nel postulato 13.3008 del 21 gennaio 2013. Tali domande sono disponibili sul sito http://www.efd.admin.ch/dokumentation/zahlen/00578/02749/index.html?lang=de&download=NHZLpZeg7t.Inp6l0NTU042l2Z6ln1acy4Zn4Z2qZpnO2YUq2Z6gpJCDe4J_gGym162epYbg2c_JjKbNoKSn6A--.

¹⁸ Vedi comunicato stampa del 19 febbraio 2014: <http://www.efd.admin.ch/dokumentation/medieninformationen/00467/index.html?lang=it&msg-id=52061>.

6 Rischi per la reputazione

6.1 Raccomandazione 15

Raccomandazione 15: *È necessario continuare a seguire l'evoluzione del dibattito sia politico sia pubblico e mediatico in Svizzera e all'estero, allo scopo di identificare tempestivamente i possibili rischi per la reputazione o la piazza economica svizzera. Segnatamente le rappresentanze svizzere all'estero devono integrare maggiormente questo aspetto nella loro rendicontazione e contribuire all'approfondimento delle informazioni. Devono inoltre essere adottate misure per rafforzare la comunicazione sull'impegno della Svizzera allo scopo di tutelare l'integrità e la competitività del settore delle materie prime.*

Presenza Svizzera effettua dal 2012 un'analisi annuale dei mezzi di comunicazione scritta nazionali e internazionali allo scopo di rintracciare gli articoli che trattano il tema del commercio delle materie prime. Dal 2013 l'analisi riguarda anche il commercio dell'oro

Nel 2013, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, nella stampa internazionale sono diminuiti gli articoli sul commercio delle materie prime sia con valenza generale sia riferiti alla Svizzera. Nei media nazionali l'argomento ha ricevuto la stessa copertura che in passato; quotidiani e settimanali vi hanno dedicato un'attenzione leggermente accresciuta¹⁹. Sebbene anche in Svizzera i rendiconti economici vadano per la maggiore, cresce l'interesse e l'attenzione per i diritti dell'uomo e le questioni ambientali.

I media internazionali di riferimento hanno dimostrato un interesse lievemente più marcato per il commercio dell'oro sulla piazza svizzera. Ciò è dipeso da un'attività di rendicontazione in generale più intensa in materia di commercio dell'oro, a sua volta riconducibile principalmente agli sviluppi sul mercato mondiale dell'oro. In alcuni casi si è fatto riferimento al ruolo di spicco che la Svizzera ha assunto come piazza mondiale per il commercio dell'oro. Attualmente questi argomenti non sono temi caldi nei media internazionali di riferimento. Anche in Svizzera la maggiore copertura mediatica sul commercio dell'oro è riconducibile anzitutto a un aumento degli articoli nella stampa generalista; nella stampa economica specializzata, infatti, questo incremento, pur verificatosi, è stato solo marginale.²⁰

La comunicazione incentrata sul tema delle materie prime è stata rafforzata con le ambasciate, che nella loro rendicontazione riferiscono ora anche su questioni legate alle materie prime. Attraverso e in collaborazione con le sue ambasciate, la Svizzera ha promosso i «Principi volontari sulla sicurezza e i diritti dell'uomo» presso i Governi di Paesi ricchi di materie naturali (p. es. Perù, Repubblica democratica del Congo, Nigeria, Ghana, Mongolia, Filippine, Indonesia e Sudafrica), nell'intento di persuaderli ad aderire all'iniziativa. Nel novembre 2013 il DFAE ha condotto una campagna di promozione dei Principi volontari in Perù e nel febbraio 2014 si è recato in visita in Sudafrica, sempre per promuovere l'iniziativa.²¹

¹⁹ Ciò potrebbe dipendere non da ultimo dalla pubblicazione del Rapporto di base sulle materie.

²⁰ L'aumento dei resoconti sul commercio dell'oro potrebbe essere riconducibile anche alla *Better Gold Initiative* promossa dalla Svizzera lo scorso novembre (cfr. raccomandazione 9).

²¹ Cfr. raccomandazione 10.

7 Dialogo con attori esterni alla Confederazione e piattaforma interdipartimentale

7.1 Raccomandazione 16 e 17

Raccomandazione: *I dipartimenti competenti devono mantenere e approfondire i contatti sia con i Cantoni sia con il settore (imprese e associazioni) e con le ONG al fine di esplorare opportunità e rischi e discutere congiuntamente dei possibili approcci risolutivi.*

Raccomandazione 17: *La piattaforma interdipartimentale dedicata alle materie prime deve essere mantenuta per assicurare e concentrare il flusso di informazioni in seno all'Amministrazione federale, l'individuazione precoce degli sviluppi nazionali e internazionali in materia e coordinare il dialogo sia con i Cantoni sia con il settore (imprese e associazioni) e con le ONG.*

Diversi dipartimenti dell'Amministrazione federale coltivano un dialogo costante sulle materie prime con i Cantoni e con le aziende e associazioni del ramo, nonché con le ONG.

Il 18 febbraio 2014, appunto allo scopo di identificare con anticipo rischi e opportunità e coltivare il dialogo con i portatori di interesse, la SECO, la SFI e la Segreteria di Stato del DFAE hanno invitato a Berna i rappresentanti delle aziende, dei Cantoni e delle organizzazioni non governative per un grande dibattito. I colloqui si sono svolti separatamente (ONG/Cantoni e aziende/Cantoni) per permettere a tutti gli attori di esprimere apertamente le proprie opinioni all'Amministrazione federale. La discussione si è imperniata sui giudizi degli stakeholder a proposito della situazione attuale, nonché sui rischi e sulle opportunità per un mercato delle materie prime come quello svizzero. Sono state organizzate due tavole rotonde con quattro Cantoni, dodici ONG, otto aziende e tre associazioni. Questo scambio periodico di opinioni verrà ripetuto. Oltre a ciò, l'Amministrazione federale coltiva il dialogo con gli attori a proposito di problematiche speciali nel settore delle materie prime (v. p. es. le raccomandazioni 10 e 11).

Nel 2014 il DFAE entrerà a far parte del consiglio di fondazione dello Swiss Research Institute on Commodities dell'università di Ginevra. Sarà l'occasione di approfondire questioni sui diritti umani e tematiche ambientali nel contesto della ricerca di base dell'istituto. Le questioni di politica dello sviluppo riguardanti le materie prime sono trattate con gli appositi strumenti che promuovono la collaborazione alla ricerca con i Paesi in via di sviluppo.

La piattaforma sulle materie prime verrà mantenuta per assicurare lo scambio di informazioni all'interno della Confederazione. Gli uffici interessati dall'argomento materie prime (attualmente: UFAM, UFE, UFG, DSC, AFD, Fedpol, Finma, SECO, SFI, Segreteria di Stato/Direzione politica DFAE) si incontreranno sotto la presidenza di turno della Segreteria di Stato del DFAE, della SFI e della SECO almeno due volte all'anno per valutare la situazione.